

L'ARCHITETTURA FIORENTINA 'VISIBILE' A DANTE (1265-1301) FRA CONSERVAZIONE E PROGRESSO

The dialectic between tradition and innovation is undoubtedly a powerful engine of the creative process, which makes every discourse on Dante and his time always current. In the period between 1265 and 1301 the process for defining the identity of the city and the renewal of culture was underway in Florence. In those same years Dante and Arnolfo di Cambio were facing problems of language, just as the urban landscape was being subjected to a partial replacement and an apparently limitless progressive accumulation. The new public spaces favoured a reflection on the view of the buildings, which are imposing not only in terms of size or height, but also as a result of their measured and meditated relationship with the void that surrounds them. Most of the monumental buildings were conceived and built during the last years of the century, at the height of the Popolo regime. The focus is on the isolation and unity of public (palaces, prison) and religious (convents) complexes with the involvement of masters equipped with new instruments (drawing, tools) useful for design and executive control. The new conception of space and the relationship between public and private produces unprecedented solutions: straight and 'perspective' streets, entrance halls to palaces, vast unitary basilicas. The construction and renewal of small private buildings brought about the replacement of the stony and wooden image of the city with one softened by plaster, brick and greenery.

In vista del settimo centenario della morte, la figura di Dante ha ricevuto nuova attenzione. Gli studi, alimentati da un certo distacco antiideologico in sintonia coi tempi correnti, presentano l'uomo Durante Alighieri realisticamente disponibile al compromesso e pienamente inserito nelle variabili dinamiche del potere¹. La sua estrazione sociale – da una famiglia radicata ma di poca rilevanza politica – e l'appartenenza partitica – a uno schieramento di recente affermazione e animato da ideali progressisti e antiautoritari, se non ancora pienamente democratici – appaiono in forte contraddizione, come il suo stesso matrimonio.

In una società violenta e dinamica la sopravvivenza delle istituzioni è sempre messa in pericolo: fisicamente nei loro rappresentanti, funzionalmente da altre forme concorrenti o sostitutive. La dialettica fra tradizione – pur di recente origine, non più di due o tre generazioni come fra Durante e Cacciaguada – e innovazione – propugnata dagli *homines novi* e dai giovani – è senz'altro un potente motore del processo creativo, che rende sempre attuale ogni discorso su Dante e il suo tempo.

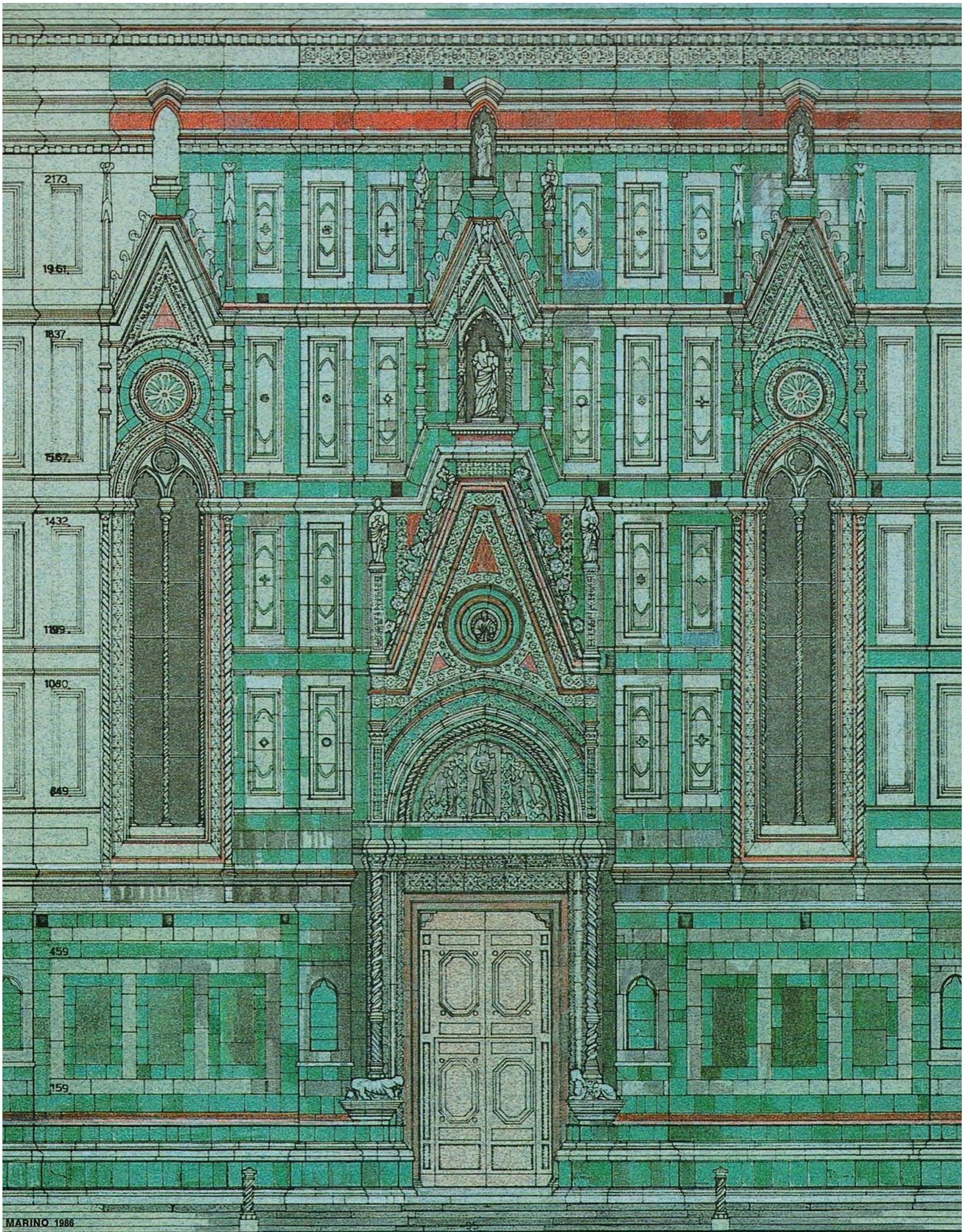
Qui, in particolare, ci si vuole occupare del rinnovamento del linguaggio architettonico a Firenze negli anni in cui il Sommo Poeta può fre-

quentare la città; dal 1265 al 1301: trentasei anni di definizione dell'identità cittadina e di profondo rinnovamento della cultura.

Il tema non apparirà nuovo: le celebrazioni arnolfiane (2002-2010) hanno già rilanciato la questione del passaggio dal romanico al gotico², della crescita quantitativa e qualitativa della città³, del rinnovamento tecnico e linguistico⁴. Infatti, i tempi di Dante sono esattamente gli stessi dell'attività di Arnolfo⁵ anche se i due, pur convergendo su Firenze, non si muovono nello stesso ambiente politico e culturale. Nei rispettivi campi essi affrontano problemi simili: la costruzione di una lingua nazionale – lo “stil novo”⁶ – capace di ogni contenuto, di ogni sfumatura espressiva e di ogni tono del discorso, l'elaborazione di un linguaggio elevato, strutturalmente utile al pensiero politico nonché filosofico e teologico. Se il primo obiettivo pertiene di più ad Arnolfo scultore, il secondo può dirsi perseguito anche in architettura, per quanto su questo versante l'artista colligano risultati ancora piuttosto evanescente⁷. Le ricerche più recenti, meno intense che negli anni delle celebrazioni, hanno però messo a punto problemi di contesto o di dettaglio della sua opera, con prevalente riferimento ai cantieri fiorentini⁸. La questione attribuita dei grandi monumenti del tardo Duecento

fiorentino e centroitaliano sembra temporaneamente accantonata, ma l'interesse nei confronti della loro consistenza materiale e formale non è ovviamente venuto meno, anzi: nell'ultimo decennio si sono accumulati studi monografici che hanno rivelato nuovi aspetti quantitativi e qualitativi sia delle grandi fabbriche sia del tessuto edilizio di età arnolfiana.

La concentrazione di iniziative e di personalità artistiche di assoluto livello (non dobbiamo dimenticare il ruolo di Cimabue e di Giotto) ha più volte suggerito un confronto fra la Firenze di Dante e l'Atene di Pericle, non senza una buona dose di retorica celebrativa⁹. Al di là dell'enfasi, è questo un periodo di veloce cambiamento culturale la cui portata non è sfuggita a Dante che lo sottolinea con le famose terzine sull'avvicendamento dei maestri nella pittura e nella miniatura in parallelo a quelli nella letteratura¹⁰. D'altra parte, i versi danteschi offrono spazio all'interpretazione: non è chiaro se si tratti di una mera constatazione del mutamento dei tempi e del gusto¹¹ e della caducità del successo o anche di un giudizio di valore (nostalgico piuttosto che rivoluzionario)¹². Fatto sta che le arti vi vengono mostrate come un fenomeno umano assai mutevole alle cui acquisizioni e innovazioni se ne sovrappongono o sostituiscono continuamente altre.



2173

1951

1837

1567

1432

1189

1080

849

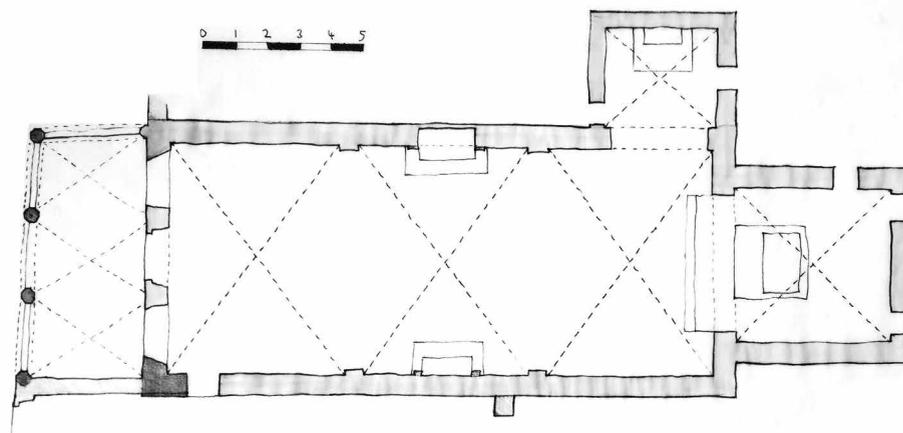
459

159

pagina 39

Fig. 1 Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze.
Rilievo del fianco settentrionale (da L. MARINO, *S. Maria del Fiore: rilievi, documenti, indagini strumentali, interpretazione il corpo basilicale*, a cura di G. Rocchi et al., Milano 1988, copertina del volume).

Fig. 2 Chiesa di San Jacopo in campo Corbolini, Firenze.
Pianta dello stato attuale (elaborazione M. Frati).



¹ Cfr. A. BARBERO, *Dante*, Bari-Roma 2020.

² *Firenze prima di Arnolfo: retroterra di grandezza*, atti del ciclo di conferenze (Firenze, 14 gennaio 2014-24 marzo 2015), a cura di T. Verdon, Firenze 2016.

³ *Arnolfo di Cambio urbanista*, a cura di E. Guidoni, Roma 2003; I. MORETTI, C. NENCI, G. PINTO, *La Toscana di Arnolfo: storia, arte, architettura, urbanistica, paesaggi*, Firenze 2004; *Città e architettura: le matrici di Arnolfo*, a cura di M.T. Bartoli, S. Bertocci, Firenze 2004; *S. Maria del Fiore e le chiese fiorentine del Duecento e del Trecento nella città delle fabbriche Arnolfiane*, a cura di G. Rocchi Coopmans De Yoldi, Firenze 2004; *La Toscana ai tempi di Arnolfo*, atti del convegno di studi (Colle di Val d'Elsa, 22-24 novembre 2002), a cura di C. Bastianoni, G. Cherubini, G. Pinto, Firenze 2005; *S. Maria del Fiore: teorie e storie dell'archeologia e del restauro nella città delle fabbriche Arnolfiane*, a cura di G. Rocchi Coopmans de Yoldi, Firenze 2006; R. STOPANI, *Firenze prima di Arnolfo: città e architettura dall'XI secolo alla metà del Duecento*, Firenze 2014.

⁴ *Arnolfo: alle origini del Rinascimento fiorentino*, catalogo della mostra (Firenze, 21 dicembre 2005-21 aprile 2006), a cura di E. Neri Lusanna, Firenze 2005; A. TOMEL, *Arnolfo di Cambio*, Firenze 2006; I. KRÜGER, *Arnolfo di Cambio als Architekt und die Stadtbaukunst von Florenz um 1300*, Worms 2007; *Arnolfo di Cambio e la sua epoca. Costruire, scolpire, dipingere, decorare*, atti del convegno internazionale (Firenze-Colle di Val d'Elsa, 7-10 marzo 2006), a cura di V. Franchetti Pardo, Roma 2006; *Arnolfo's Moment*, acts of an international conference (Florence, 26-27 maggio 2005), edited by D. Friedman, Florence 2009.

⁵ A.M. D'ACHILLE, *Bibliografia Arnolfiana*, Cinisello Balsamo 2006.

⁶ Secondo la felice locuzione, ovviamente mutuata dalla letteratura, di A.M. ROMANINI, *Arnolfo di Cambio e lo "stil novo" del gotico italiano*, Firenze 1980; A.M. D'ACHILLE, *Angiola Maria Romanini e Arnolfo di Cambio*, "Arte medievale", n.s., II, 2003, 2, pp. 87-100.

⁷ K. FREY, *Arnolfo di Cambio architetto è da identificare collo scultore Arnolfo fiorentino?*, Castelfiorentino 1893; A.M. ROMANINI, *Arnolfo "architectus"*, in *Studi in onore di Giulio Carlo Argan*, Scandicci 1994, pp. 71-94. Da ultimo, M. MEDICA, *Arnolfo di Cambio architetto e scultore*, in *Medioevo*, a cura di U. Eco, III (Castelli, mercanti, poeti), Milano 2011, pp. 638-642.

⁸ Per un aggiornamento critico all'ultimo decennio, D. FRIEDMAN, *Who designed the plan of the Florentine new town of San Giovanni Valdarno (1299)?*, "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", XIX-XX, 2009-2010, 37-40, pp. 21-34; E. NERI LUSANNA, *Des vestiges au projet d'Arnolfo: réflexions autour des portails perdus de la cathédrale de Florence*, in *Mise en oeuvre des portails gothiques: architecture et sculpture*, actes du colloque (Amiens, 19 gennaio 2009), édition I. Kasarska, Paris 2011, pp. 65-78; F. CERVINI, *Né scultura né pittura: un esperimento "Arnolfiano" di decorazione architettonica*, "Ricerche di storia dell'arte", CII, 2010, pp. 5-12; G. FATTORINI, T. BARBARA DI GRAVELLONA, *Arnolfo di Cambio*, *Tino di Camaino e il duomo di Firenze*, Munich 2015; M. RICHETTI, *Il San Pietro di Arnolfo e altre tracce della basilica medievale*, in *La basilica di San Pietro*, a cura di P. Iacobone, Forlì 2015, pp. 131-143; I. MORETTI, *Aspetti dell'architettura toscana al tempo di Arrigo VII*, "Erba d'Arno", 2018, 152-153, pp. 22-35.

⁹ *Firenze: "l'Atene d'Italia"*, Milano 1925; S. ROGARI, *Firenze da capitale del Granducato ad Atene d'Italia*, "Nuova antologia", CXLIX, 2014, 2269, pp. 245-259.

Anche il paesaggio urbano – costituito di pieni e vuoti, di edifici e giardini – è soggetto a un progressivo accumulo e a una parziale sostituzione. In età medievale, e in particolare nei due decenni precedenti la nascita di Dante, il processo è accelerato dalle demolizioni giudiziarie¹³, talvolta con la perdita precoce di monumenti clamorosamente grandiosi e innovativi, come il palazzo dei Tosinghi a Firenze¹⁴. La città non sembra avere limiti fisici: le torri raggiungono quantità e densità impressionanti (circa 250 in meno di un kilometro quadrato)¹⁵ e altezze vertiginose, le vecchie mura comunali (1172-1175) appaiono ormai decisamente superate per dimensioni e consistenza, mentre le nuove constano solo del labile circuito geometrico segnato puntualmente dalle porte principali (1284) e da quelle secondarie (1299) legate da deboli difese in materiali deperibili (fossati, steccati). Firenze è orgogliosamente e ottimisticamente proiettata verso il futuro: le nuove cortine sono un obiettivo dimensionale da raggiungere, e le strade suggeriscono direzioni centrifughe. Queste ultime, più che le mura¹⁶, si propongono in forme innovative: dritte, larghe, innestate su snodi visivi (trivi e quadrivi segnati da colonne o altri elementi d'arredo)¹⁷.

I nuovi spazi pubblici – strade, slarghi, piazze ampie e regolari – favoriscono una riflessione sull'affaccio degli edifici, che non si impongono solo per la loro mole o la loro altezza, ma anche per un rapporto misurato e meditato con l'intorno vuoto. Già fra XII e XIII secolo si sono realizzate facciate su aree libere che ne consentono la contemplazione: San Miniato al Monte¹⁸, Santa Trinita¹⁹, Palazzo Tosinghi al Mercato Vecchio (distrutto nel 1248) presentano dei veri e propri schermi, autonomi dall'organizzazione interna dei volumi retrostanti (come invece i

Santi Apostoli, San Remigio, Santa Maria Maggiore) e non mediati da corpi aggiuntivi (come invece i portici di Santa Reparata, San Pier Maggiore, San Salvi) fingendo in filigrana o in rilievo una griglia di logge sovrapposte.

Le purghe contro i fuorusciti (1248, 1258, 1260, 1267)²⁰ forniscono con i loro corollari guasti giudiziari, di cui resta l'impressionante elenco delle ultime distruzioni²¹, continue occasioni di rinnovamento del patrimonio edilizio urbano, in termini sia quantitativi sia qualitativi. Le nuove costruzioni monumentali riguardano soprattutto chiese di medie dimensioni lungo le nuove direttrici di espansione della città: Santa Maria dei Servi, costruita fra il 1265 e il 1288 in sostituzione del precedente oratorio (1251-1262)²², Sant'Ambrogio delle benedettine, in costruzione nel 1266²³, Santa Maria del Carmine, fondata nel 1268²⁴, San Jacopo in campo Corbolini, realizzata dai templari fra il 1256 e il 1279²⁵. Si tratta di aule uniche con una o più scarselle (fig. 2), secondo un modello già adottato in città (Ognissanti entro il 1257)²⁶ a cui si conforma, non senza difficoltà topografiche, anche la ristrutturazione della chiesetta romanica di San Procolo (1278)²⁷. In un panorama urbano ancora slabbrato e costipato spiccano, per ambizione e innovazione, le grandi iniziative dei palazzi gentilizi – dei guelfi Mozzi e Frescobaldi, realizzati oltr'Arno fra il 1266 (loro rientro in città) e il 1273 (ospitalità offerta negli edifici)²⁸ – delle chiese conventuali – dei domenicani di Santa Maria Novella, ricostruita probabilmente a partire dagli stessi anni²⁹ – e delle infrastrutture pubbliche – il Ponte Vecchio, una *platea* commerciale su nove arcate fiancheggiata da botteghe fin dal 1280³⁰.

Con il nuovo regime oligarchico e corporativo (1282-1292)³¹, che progetta la frontiera dell'ul-



Fig. 3 Bargello, Firenze. La porta su via della Vigna Vecchia, 1296 (foto M. Frati).

tima cerchia di mura (1284), si assiste a un veloce susseguirsi di grandi lavori, i primi dei quali sono di iniziativa pubblica: la (perduta) loggia di Orsanmichele (1284-1287) con dieci pilastri in pietra³² che reggono presumibilmente quattro campate in linea, la chiesa della Badia Fiorentina (1284-1291)³³ con l'antistante palazzo del Capitano del Popolo (1285-1287)³⁴ e la sistemazione esterna del Battistero (piazza nel 1289, spigoli nel 1293, basamento nel 1296)³⁵, già incessantemente sottoposto a revisioni e ornamentazioni interne³⁶.

Le principali famiglie del popolo grasso non sono da meno e avviano la costruzione dei loro sontuosi palazzi: i Peruzzi sui resti dell'anfiteatro

romano (1283-1289)³⁷, i Cerchi accorpando torri e case (entro il 1292)³⁸, gli Spini impiegando il terreno devastato dall'alluvione del 1288 e fortificando il lungarno presso il ponte Santa Trinita³⁹. Caratteristiche comuni sono le ampie e regolari aperture, le dimensioni imponenti, il rivestimento bugnato, gli spazi vasti, a prescindere dalle diverse condizioni di visibilità e fondazione. Come luogo di riunione della consorteria e di dialogo con lo spazio pubblico tutti sono dotati di un portico o di un atrio sufficientemente vasto da ben accogliere la clientela e squadernare il fasto dei proprietari.

La maggior parte degli edifici monumentali viene però concepita e realizzata negli ultimi an-

¹⁰ Purg. XI, 94-99. Sul testo, cfr. D. GIORGI, *L'esordio della celebrazione di Giotto*, "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia", s. 5, IX, 2017, 1, pp. 209-218, 294. Sul rapporto fra Dante e le arti visive, A. MONCIATTI, "Figurando il Paradiso": appunti per le arti del visibile e Dante, "Libri & documenti", XL-XLI, 2014-2015, 2, pp. 249-259; M. TRACHTENBERG, *Dante and the moment of Florentine art*, in *Art and experience in Trecento Italy*, conference proceedings (New Orleans, 10-12 novembre 2016), edited by F. Holly, S. Wilkins, Turnhout 2018, pp. 19-27; L. PASQUINI, "Pigliare occhi per aver la mente". Dante, la "Commedia" e le arti figurative, Roma 2020; *Con gli occhi di Dante. L'esperienza visiva nella Divina Commedia*, a cura di S. Corsucci, M. Frati, Sofia 2021.

¹¹ R. LONGHI, *Postilla all'apertura sugli umbri*, "Paragone", XVI, 1966, 195, pp. 3-8.

¹² M. BONICATTI, *Giotto*, in *Enciclopedia dantesca*, III, Roma 1971, pp. 176-178.

¹³ Cfr. la nota 20.

¹⁴ G. VILLANI, *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, Parma 1990-1991, I, p. 319 (lib. VII, rub. 33).

¹⁵ R. DAVIDSOHN, *Firenze ai tempi di Dante*, Firenze 1929, p. 452. Cfr. P. BARGELLINI, E. GUARNIERI, *Firenze delle torri*, Firenze 1973; L. MACCI, V. ORGERA, *Architettura e civiltà delle torri. Torri e famiglie nella Firenze medievale*, Firenze 1994; L. MERCANTI, G. STRAFFI, *Le torri di Firenze e del suo territorio*, Firenze 2003; F. GRIMALDI, *Le «case-torri» di Firenze. Itinerari storici e turistici*, Firenze 2005; A. FAVINI, *Medioevo nascosto a Firenze: case-torri e monumenti "minori" della città tra XI e XIV secolo*, Empoli 2012.

¹⁶ R. MANETTI, M. POZZANA, *Firenze: le porte dell'ultima cerchia di mura*, Firenze 1979; M. FRATI, *L'ultima cerchia dopo Arnolfo: un progetto di ricerca*, "Bollettino della Società di studi fiorentini", XVIII-XIX, 2009-2010, pp. 91-97.

¹⁷ Una delle prime è la via 'maggiore' (Maggio) oltr'Arno (1257). R. DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte von Florenz*, Berlin 1896-1908, IV, p. 519.

¹⁸ G. TIGLER, *Toscana romanica*, Milano 2006, p. 163; N. MATTEUZZI, *Proposte per una cronologia delle opere fiorentine ad intarsi del XII secolo*, in *Il colore nel Medioevo, arte, simbolo, tecnica: tra materiali costitutivi e colori aggiunti: mosaici, intarsi e plastica lapidea*, atti delle giornate di studi (Lucca, 24-26 ottobre 2013), a cura di P.A. Andreuccetti, D. Bindani, Lucca 2016, pp. 159-176.

¹⁹ E.D. PAGLIA, *Un passato romanico nella chiesa gotica di Santa Trinita a Firenze*, "Bollettino d'arte", s. 7, CI, 2016, 31, pp. 13-52.

²⁰ VILLANI, *Nuova Cronica...* cit., I, pp. 319, 360, 382, 438 (lib. VII, rub. 33, 65, 79; lib. VIII, rub. 15).

²¹ *Liber Extinctionum (Il libro degli Estimi An. MCCLXIX)*, a cura di O. Brattö, Göteborg 1956; *Il libro del chiodo: Archivio di Stato di Firenze*, a cura di F. Klein, Firenze 2004; R. DAVIDSOHN, *Geschichte von Florenz*, Berlin 1896-1927 (trad. it. *Storia di Firenze*, Firenze 1956-1968), II, pp. 856-860.

²² Il nuovo cantiere ha inizio nel 1265 durante l'interdetto della città; nel 1288 viene approntato il coro ligneo, a lavori evidentemente finiti. DAVIDSOHN, *Forschungen...* cit., IV, pp. 490-491; P. BERTONCINI SABATINI, *I primi due secoli: dal "tabernacolo di via" alla basilica tardo gotica*, in *La Basilica della Santissima Annunziata*, a cura di C. Sisi, I, Firenze 2013, pp. 27-41.

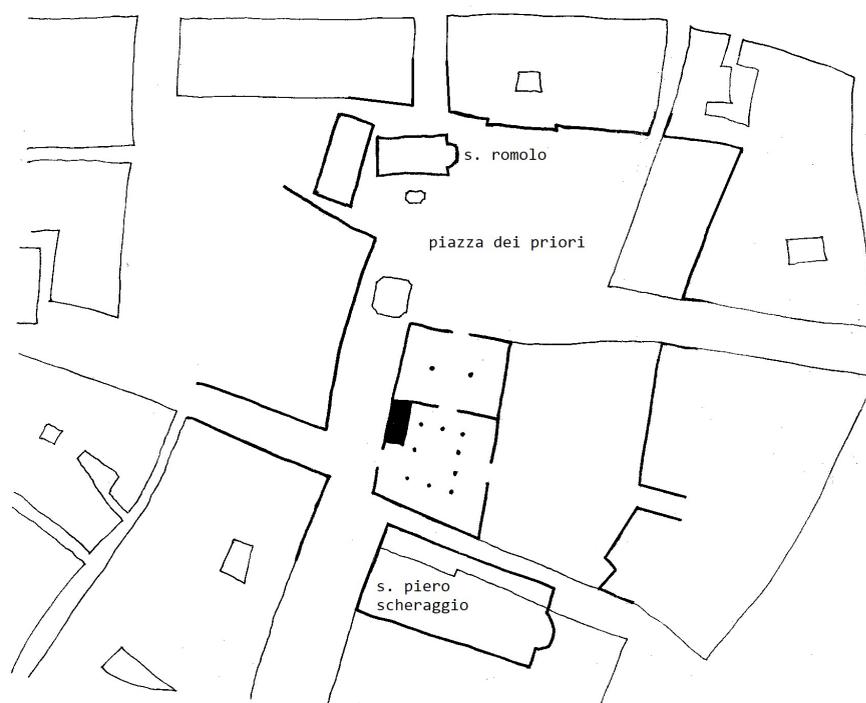
²³ Papa Clemente IV concede l'indulgenza plenaria a chi voglia contribuire al restauro della chiesa: M. FRATI, *Il culto delle reliquie gerosolimitane in Toscana e le modifiche spaziali degli organismi architettonici medievali*, "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", XXVII, 2001, pp. 201-229.

²⁴ DAVIDSOHN, *Forschungen...* cit., IV, p. 492.

²⁵ L. SEBREGONDI, *San Jacopo in Campo Corbolini a Firenze: percorsi storici dai Templari all'Ordine di Malta all'era moderna*, Firenze 2005. La chiesa appare agibile nel 1279: Archivio di Stato, Firenze (d'ora in avanti ASF), *Diplomatico*, Firenze, S. Donato in Polverosa o a Torri (benedettine), 1279 agosto 30.

²⁶ ASF, *Diplomatico*, Firenze, S. Caterina detta de' Covi (commendata), 1257 agosto 6; F. SOTTILI, "Vox super aquas intonuit": l'infinito cantiere di Ognissanti, in *San Salvatore in Ognissanti: la chiesa e il convento*, a cura di R. Spinelli, Firenze 2018, pp. 29-49.

Fig. 4 Piazza della Signoria, Firenze. Palazzo e piazza dei Priori (in grassetto) ai tempi di Arnolfo, sulla base degli acquisti del 1299-1307 (elaborazione M. Frati).



²⁷ La data è offerta da una lapide perduta: R. STOPANI, *Le Chiese Minori di Firenze*, II (San Procolo), Firenze 2002.

²⁸ DAVIDSOHN, *Storia...* cit., VII, pp. 490-492; F. SZNURA, *L'espansione urbana di Firenze nel dugento*, Firenze 1975, p. 107 nota 43.

²⁹ La posa della prima pietra è celebrata nel 1279, ma il cantiere potrebbe essere già aperto da tempo, come sostiene su base stilistica F. CERVINI, "Non racchiude l'indefinito gotico": l'orizzonte internazionale di una novella architettura, in *Santa Maria Novella: la basilica e il convento*, I (Dalla fondazione al tardogotico), a cura di A. De Marchi, Firenze 2015, pp. 37-85: 41-54. Negli stessi anni si costruisce il monastero cistercense di Settimo, a questo accomunato dalle ascendenze nicoliane della scultura e dall'uso (precoce per Firenze) della martellina dentata: M. FRATI, *I primi cistercensi in Toscana (XIII-XIV secolo): insediamento, architettura e decorazione fra innovazioni e adattamenti*, "Rivista cistercense", XXXIV, 2017, 1-2, pp. 5-86: 41-42. La conoscenza del cantiere duecentesco è facilitata dai lavori di G. ROCCHI COOPMANS DE YOLDI, *Lo sviluppo dell'architettura fiorentina dal Duecento al Trecento*, in *S. Maria del Fiore e le chiese fiorentine...* cit., pp. 11-111: 55-69; L. BELLOSI, *I capitelli figurati del transetto di Santa Maria Novella*, ivi, pp. 113-132; S. FIAMMINGHI, *Santa Maria Novella. Indagini sulle murature del nucleo originario*, ivi, pp. 233-242.

³⁰ DAVIDSOHN, *Forschungen...* cit., IV, p. 441; ASF, *Diplomatico, Patrimonio Ecclesiastico*, 1299 ottobre 13 ("nella bottega che conduceva Feo di Dato, sul ponte Vecchio, Firenze").

³¹ Dopo l'istituzione dei priori delle arti (1282), l'accesso al priorato anche alle arti medie (1285) allarga la base di partecipazione popolare alle istituzioni.

³² DAVIDSOHN, *Forschungen...* cit., IV, p. 510. Cfr. VILLANI, *Nuova Cronica...* cit., III, p. 150 (lib. XII, rub. 67), secondo il quale i vecchi pilastri sono sottili, di mattoni e mal fondati.

³³ M. FRATI, *Progetto e percezione del palazzo pubblico nel tardo medioevo: il caso del Bargello di Firenze*, "Studi e Ricerche di Storia dell'architettura", II, 2018, 3, pp. 66-85: 74.

³⁴ A. YUNN, *The Bargello Palace: the invention of civic architecture in Florence*, London-Turnhout 2015.

³⁵ K. FREY, *Die Loggia dei Lanzi zu Florenz. Eine quellenkritische Untersuchung*, Berlin 1885, pp. 139-140, 144-145. Nel 1293 "si feciono intorno a San Giovanni i pilastri de' gheroni di marmi bianchi e neri per l'arte di Calimala, che prima era di macigni", come ricorda VILLANI, *Nuova Cronica...* cit., II, p. 14 (lib. IX, rub. 3).

³⁶ G. TIGLER, *Il Battistero di Firenze*, I, "Commentari d'arte", XXI, 2015, 60, pp. 5-22, 61; Id., *Il Battistero e il Pantheon*, in *Firenze prima di Arnolfo...* cit., pp. 35-53; M. FRATI, *Battisteri o cappelle palatine? Nuovi studi sulle grandi chiese a pianta centrale dell'XI secolo in Toscana: Arezzo, Lucca, Firenze*, "Studi e Ricerche di Storia dell'architettura", III, 2019, 6, pp. 22-37: 33-35.

³⁷ M. FRATI, *La committenza architettonica dei Peruzzi a Firenze (1283-1343)*, in *Architettura medievale: il Trecento. Modelli, tecniche, materiali*, atti del convegno internazionale (Torino, 2-4 dicembre 2019), a cura di S. Beltramo, C. Tosco, Sesto Fiorentino, in corso di stampa.

³⁸ B. PREYER, *Two Cerchi Palaces in Florence*, in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, edited by A. Morrough et al., II (Art, Architecture), Florence 1985, pp. 613-630; E. NERI LUSANNA, *Interni fiorentini e pittura profana tra Duecento e Trecento: Cacce e giostre a Palazzo Cerchi*, in *Opere e giorni: studi su mille anni di arte europea dedicati a Max Seidel*, a cura di K. Bergdolt, G. Bonsanti, Venezia 2001, pp. 123-130.

³⁹ G. TROTTA, *Architettura e trasformazioni dal Duecento al Novecento*, in *Palazzo Spini Feroni e il suo museo*, a cura di S. Ricci, Milano 1995, pp. 43-93; *Un palazzo e la città*, catalogo della mostra (Firenze, 8 maggio 2015-3 aprile 2016), a cura di S. Ricci, R. Spinelli, Milano 2015. La casa degli Spini (1309) è chiamata palazzo (di Geri) nel 1316: cfr. ASF, *Diplomatico, Firenze, S. Donato in Polverosa o a Torri (benedettine)*, 1309 aprile 22; *Pistoia, Comune (e S. Iacopo, opere)*, 1316 agosto 8.

⁴⁰ *La legislazione antimagnatizia a Firenze*, a cura di S. Diaciaci, A. Zorzi, Roma 2013.

ni del secolo, quelli del governo guelfo antimagnatizio (1292-1300)⁴⁰. La larga base popolare del movimento – infoltito di artigiani e contadini inurbati – suggerisce ai suoi dirigenti – per lo più mercanti e banchieri – una vasta politica di lavori pubblici, inaugurando cantieri in gran parte destinati a rimanere aperti anche nel secolo successivo. Dalla forte e costante preoccupazione di difendere le istituzioni comunali e l'ordine pubblico nascono le maggiori fabbriche civili del decennio.

Il Bargello si presenta fino al 1292 articolato in due corpi: il palazzo del Capitano del Popolo e quello del Comune o del Podestà⁴¹, progressivamente saldati da un portico, una loggia e un alto muro e guardati da una sola torre (la Volognana) in segno di unità e autorità delle istituzioni cittadine. A seguito di un assalto militare, nel 1296 vengono riordinati gli accessi al palazzo dotandolo di un nuovo ingresso monumentale e autonomo (fig. 3) verso il cortile porticato, intorno al quale vengono dislocati gli uffici del tribunale, la cucina e il carcere.

Strettamente affiancato alla chiesa civica di San Pier Scheraggio, sede delle adunanze dei consigli comunali⁴², sorge nel 1299 il palazzo dei Priori (la Signoria)⁴³ come un parallelepipedo turrito completamente isolato su tre lati (est, nord e ovest) e circondato da una piazza a ferro di cavallo (fig. 4) che garantisce una buona visione della sua stereometria e della composizione delle sue

facciate, ancora prive del coronamento sporgente che gli conferisce un aspetto militaresco.

L'idea di un nitido volume puro compare anche nel carcere cittadino, realizzato nel 1299-1301 e dal 1304 detto 'delle Stinche'⁴⁴. Sebbene ciò avvenga per necessità strettamente funzionali – chiudere in un alto recinto gli spazi destinati alla detenzione – il risultato è la comparsa nel panorama urbano di un enorme blocco cubico (fig. 5) privo di aperture e di coronamento⁴⁵, sinistro ma ineccepibile riferimento topografico e identitario⁴⁶.

Anche gli altri attori economici della città – soprattutto gli enti religiosi – si fanno promotori di grandiose iniziative edilizie, inserite nel quadro di un intenso dinamismo sociale e di una forte competizione politica e culturale, e accompagnate dal sostegno finanziario pubblico⁴⁷. Si ricostruiscono le chiese mendicanti di Santo Spirito degli agostiniani (1293)⁴⁸ e di Santa Croce dei francescani (ideata entro il 1292, iniziata nel 1295)⁴⁹, la cattedrale di Santa Maria del Fiore (1294)⁵⁰, la canonica di Santo Stefano in Ponte (1297)⁵¹, le conventuali di San Domenico al Maglio delle domenicane (1297)⁵² e di San Marco dei silvestrini (1299)⁵³. Nel complesso abbaziale di San Miniato al Monte il vescovo Andrea de' Mozzi fa innalzare a proprie spese un formidabile palazzo (1295)⁵⁴ in dialogo con la città.

Durante il breve governo dei Bianchi (1300-1301) non si registrano nuove clamorose iniziati-

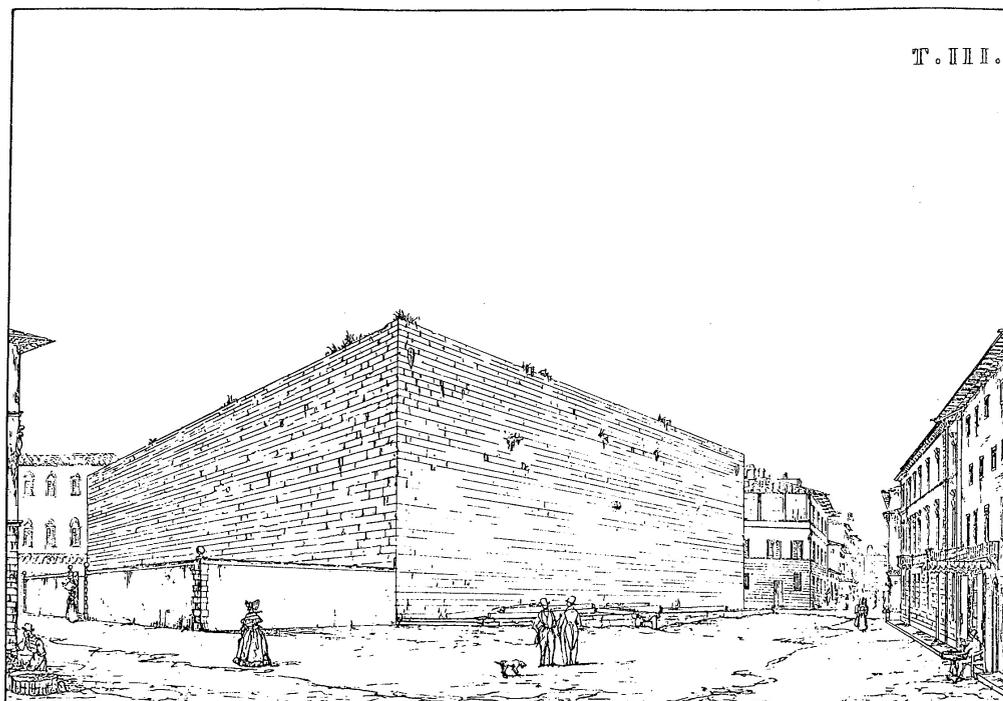


Fig. 5 Il carcere delle Stinche nel XIX secolo. (da BECCHI, *Sulle Stinche di Firenze... cit.*, tav. III).

ve, salvo, forse, quelle di ricostruzione delle chiese di San Salvatore a Ognissanti⁵⁵ e di Santa Maria degli Angeli⁵⁶, ma non ancora di Santa Trinita⁵⁷. Negli anni successivi non si può fare altro che continuare i lavori già intrapresi, ma le centinaia di maestranze impegnate in tutti quei cantieri ne vengono poi distratte dall'enorme e urgente realizzazione delle mura (dal 1310 in poi)⁵⁸. Ci chiediamo ora quali sono, in tanto fervore, le novità che segnano il dinamismo creativo della Firenze di Dante.

La formulazione di un nuovo linguaggio richiede un nuovo metodo di lavoro e nuovi strumenti progettuali, condensati nel disegno. Nell'ambiente fiorentino è probabilmente Arnolfo di Cambio a imprimere questo rinnovamento. Il maestro colligiano, infatti, esibisce già nel 1277 le sue capacità grafiche nell'invenzione della fontana minore della piazza del comune di Perugia, realizzata quattro anni dopo⁵⁹. Se è forse a Nicola Pisano che si deve l'introduzione in Italia dell'uso del disegno nell'ideazione architettonica⁶⁰, certamente sono i suoi allievi migliori, il figlio Giovanni⁶¹ e appunto Arnolfo, ad avvantaggiarsene. A Firenze sono piuttosto numerosi i più o meno espliciti riferimenti all'uso di progetti disegnati, dipinti o costruiti. Il primo noto è un modello ligneo tridimensionale, realizzato con ogni probabilità proprio da Arnolfo e sopravvissuto fino alla realizzazione della cupola brunelleschiana⁶². Nei decenni successivi si moltiplica-

no le citazioni di modelli bi- e tridimensionali e le descrizioni verbali la cui perfetta restituibilità grafica – con poche incertezze interpretative – fa pensare all'esistenza di disegni⁶³, anche se in qualche caso il riferimento è a edifici reali, come per la perduta porta a Verzaia (fig. 6) che imitava quelle arnofiane⁶⁴. Un mancato protagonista della cultura progettuale duecentesca è Giotto, che all'epoca di Dante ha già sviluppato nel ciclo di Assisi una lucida analisi degli oggetti architettonici, una buona visione dello spazio e un notevole illusionismo⁶⁵, ma non ancora la riproduzione dei nessi compositivi e costruttivi (cfr. la modernissima sezione prospettica della *Apparizione al Capitolo di Arles* nella cappella Bardi in Santa Croce) che derivano dal disegno esecutivo di architettura, e non dalle vedute o da altri generi pittorici.

L'invenzione cimabuesca e giottesca della (pseudo)prospettiva – ancora solo intuitiva, con più punti di fuga per lo stesso fascio di linee parallele⁶⁶ – può aver suggerito agli architetti di dare agli spazi scoperti e chiusi (piazze, cortili) una forma quadrangolare irregolare, in modo da renderli visivamente più dinamici e ampi⁶⁷, come le piazze di Santa Maria Novella (vecchia e nuova) e di Santo Spirito. In realtà, quando ciò accade nei cortili di palazzi della fine del Duecento, si tratta di edifici fortemente condizionati dalle preesistenze: il Bargello dalle strade circostanti⁶⁸, e Palazzo Vecchio dalla chiesa di San Pier Scherag-

⁴¹ YUNN, *The Bargello Palace... cit.*; FRATI, *Progetto e percezione... cit.*

⁴² ASF, *Provisioni, registri*, 1-10; sulla chiesa, TIGLER, *Toscana... cit.*; M. SALVINI, *L'indagine archeologica in San Pier Scheraggio all'interno del complesso degli Uffizi a Firenze*, in *Cantiere Uffizi*, a cura di R. Cecchi, A. Paolucci, Roma 2007, pp. 109-139.

⁴³ La decisione viene presa nel 1298 dopo un annoso dibattito: DAVIDSOHN, *Forschungen... cit.*, IV, p. 499. Sul progetto, M. FRATI, *Palazzo Vecchio e l'area della Sala Grande nel XIV secolo: alcune precisazioni*, in *La Sala Grande di Palazzo Vecchio e la Battaglia di Anghiari di Leonardo da Vinci. Dalla configurazione architettonica all'apparato decorativo*, atti del convegno (Firenze-Vinci, 14-17 dicembre 2016), a cura di R. Barsanti et al., Firenze 2019, pp. 113-140.

⁴⁴ DAVIDSOHN, *Forschungen... cit.*, IV, p. 525.

⁴⁵ P.J. FRATICELLI, *Delle antiche carceri di Firenze, denominate le Stinche, or demolite e degli edifizj in quel luogo eretti l'anno 1834*, Firenze 1834; F. BECCHI, *Sulle Stinche di Firenze e su' nuovi edifizj eretti in quel luogo: brevi cenni*, Firenze 1839; M.E. WOLFGANG, *A Florentine prison: le Carceri delle Stinche*, "Studies in the Renaissance", VII, 1960, pp. 148-166; G. MAGHERINI, *L'Isola delle Stinche e i percorsi della follia a Firenze nei secoli XIV-XVIII*, Firenze 1992; A. BIENERT, *Gefängnis als Bedeutungsträger: ikonologische Studie zur Geschichte der Strafarchitektur*, Frankfurt am Main 1996; G. GELTNER, *Isola non isolata: le Stinche in the Middle Ages*, "Annali di storia di Firenze", III, 2008, pp. 7-28; Id., *The medieval prison: a social history*, Princeton 2008, pp. 17-21, 122-124.

⁴⁶ Occhieggia ad esempio nello sfondo dell'enigmatica *Visitazione di Pontorno*. Per una prima ipotesi di ambientazione del dipinto, D. ROSSI, *Il restauro della Visitazione di Carmignano: tecnica e scoperte*, in *Incontri miracolosi: Pontorno dal disegno alla pittura*, catalogo della mostra (Firenze, 8 maggio-29 luglio 2018; New York, 7 settembre 2018- 6 gennaio 2019; Malibu, 5 febbraio-28 aprile 2019), a cura di B. Edelstein, Firenze-Milano 2018, pp. 68-79: 74. Manca del resto uno studio approfondito delle competenze architettoniche del pittore.

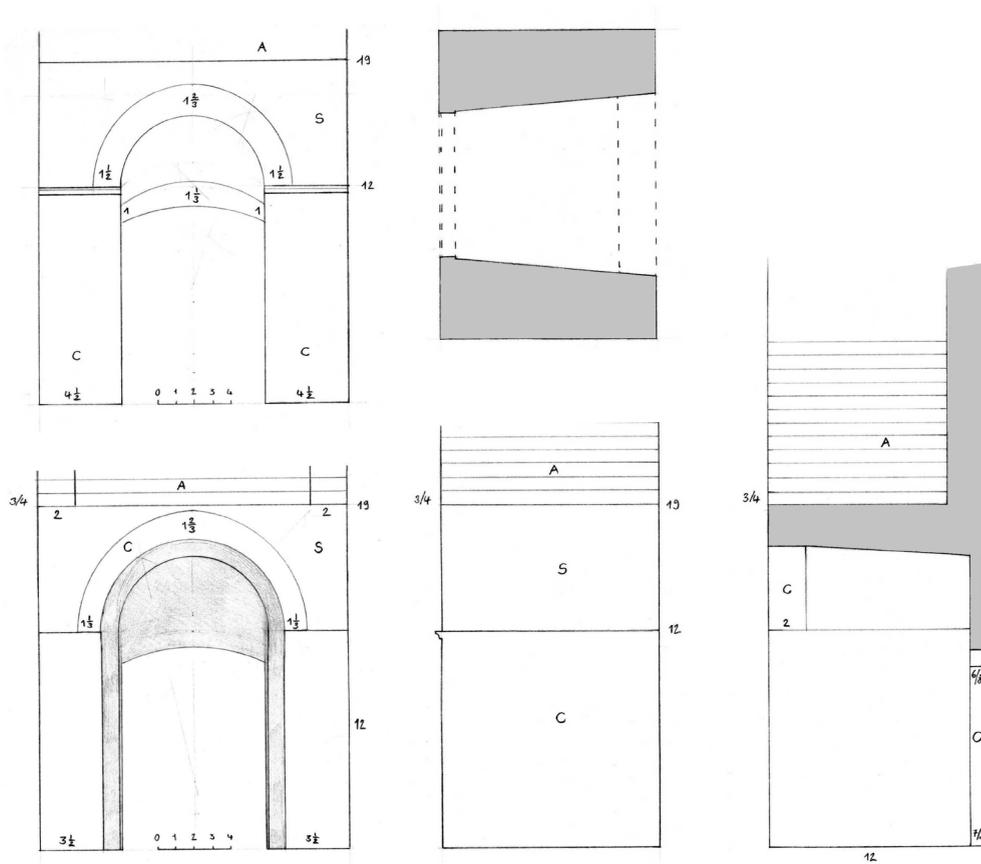
⁴⁷ FREY, *Die Loggia... cit.*, pp. 140-144, 145-149, 152-155, 157-159.

⁴⁸ DAVIDSOHN, *Forschungen... cit.*, IV, p. 492. La chiesa vecchia (in costruzione nel 1250) è ancora agibile all'inizio del 1294 e forse non più alla fine dell'anno: SZNURA, *L'espansione... cit.*, p. 123; ASF, *Diplomatico*, Firenze, S. Maria del Carmine (carmelitani), 1294 marzo 26; Firenze, S. Spirito (agostiniani), 1294 dicembre 13. La nuova chiesa è già frequentata nel 1298: ivi, Firenze, S. Croce (minori), 1297 febbraio 17.

⁴⁹ L'intenzione di ricostruire la chiesa francescana è rammentata da un testamento "pro nova ecclesia... construenda" del 24 gennaio 1292. Probabili committenti ne sono i frati fiorentini Giovenale degli Agli e Illuminato dei Caponsacchi, con la complice tolleranza del provinciale Giacomo del Tondo: tutti accusati da Ubertino da Casale della rottura della regola della povertà. La posa della prima pietra (1295) è corroborata da una serie di sovvenzioni dal comune al cantiere iniziata nell'aprile dello stesso anno. A testimonianza della celerità dei lavori, poco dopo la nuova chiesa appare "opere plurimum sumptuoso" (1298) e dotata di un coro e altari (1299): DAVIDSOHN, *Forschungen... cit.*, IV, pp. 483-487.

⁵⁰ Santa Maria del Fiore: la costruzione della chiesa e del campanile secondo i documenti tratti dall'archivio dell'Opera Secolare e da quello di Stato, a cura di C. Guasti, Firenze 1887, pp. 1-21; C. PIETRAMELLARA, *S. Maria del Fiore a Firenze: i tre progetti*, Firenze 1984, p. 5; F. GURRIERI et al., *La Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze*, I, Firenze 1994, pp. 35-40; J.M. NAJEMY, *The beginnings of Florence cathedral: a political interpretation*, in *Arnolfo's moment... cit.*, pp. 183-210.

Fig. 6 Porta a Verzaia, Firenze. Il progetto del 1314 con indicate le misure in braccia e il grado di finitura superficiale: "lapides aconcie" (A), "de lapidibus conciiis" (C), "de concio subiato" (S) (elaborazione M. Frati).



⁵¹ La datazione dal 1297 in poi è fondata su alcuni indizi. Innanzitutto, intorno a quella data, il trasferimento delle attività dalla chiesa (fino al 1294) al chiostro (dal 1302): cfr. ASF, Diplomatico, Passignano, S. Michele (badia, vallombrosani), 1293 febbraio 14, 1294 aprile 27; Firenze, S. Maria Novella (domenicani), 1302 luglio 21. Secondariamente, l'improvviso crollo finanziario della canonica nel 1297, testimoniato dalle *rationes decimarum*: la situazione, florida negli anni settanta e ancora nel 1296, precipita nel 1297; l'imposta di oltre 44 lire semestrali viene ridimensionata a sole 15 sei mesi dopo, ma nonostante i canonici si limitano a pagarne solo 8; nel 1298-1299 le decime scendono ancora (13 lire semestrali); la disponibilità sembra migliorata nel 1302-1303 (poco più di 20 lire) ma comunque lontana da quella di sette anni prima. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Tuscia*, I (La decima degli anni 1274-1280), a cura di P. Guidi, Città del Vaticano 1932, p. 5 nota 29; ivi, II (Le decime degli anni 1295-1304), a cura di M. Giusti, P. Guidi, Città del Vaticano 1942, p. 7 nota 73, p. 42 nota 844. In ultimo, le trasformazioni della basilichetta romanica in aula gotica con la facciata forata da tre grandi monofore centinate, coronata da archetti pensili e ornata da un portale bicromo ad arco crescente e architrave prefabbricata che presumono il cantiere di Santa Maria Novella. Sulla chiesa: A. SPAGNESI, *Santo Stefano al Ponte Vecchio*, a cura di S. Pacciani, Firenze 1999; M. FRATI, "de bonis lapidibus conciiis". La costruzione di Firenze ai tempi di Arnolfo di Cambio: strumenti, tecniche e maestranze nei cantieri fra XIII e XIV secolo, Firenze 2006, p. 22 nota 3.

⁵² La chiesa appare in costruzione nel 1297 e agibile già un anno dopo: cfr. ASF, Diplomatico, Firenze, S. Domenico del Maglio (domenicane), 1297 giugno 1, 1298 agosto 29.

⁵³ DAVIDSOHN, *Forschungen*... cit., IV, p. 495.

⁵⁴ M. FRATI, *Alle soglie della villa fiorentina: l'architettura delle dimore rurali nel Trecento*, "Opus Incertum", n.s., I, 2015, pp. 16-45: 29.

⁵⁵ M.T. BARTOLI, *Dal gotico oltre la maniera: gli architetti di Ognissanti a Firenze*, Firenze 2011.

⁵⁶ DAVIDSOHN, *Forschungen*... cit., IV, p. 495.

⁵⁷ Il coro della chiesa è perfettamente agibile all'inizio del XIV secolo: ASF, Diplomatico, Passignano, S. Michele (badia, vallombrosani), 1302 novembre 20; sulla chiesa, G. MOROLLI, *L'architettura: gotico e umanesimo*, in *La Chiesa di Santa Trinità a Firenze*, a cura di G. Marchini, E. Micheletti, Firenze 1987, pp. 23-48.

⁵⁸ Cfr. la nota 16.

⁵⁹ S. BALZANI, *I documenti*, in *Arnolfo: alle origini*... cit., pp. 141-147; M.R. SILVESTRELLI, *Acqua per la città: lo spazio perduto della fontana di Arnolfo*, ivi, pp. 113-119.

⁶⁰ G. NICCO FASOLA, *Nicola Pisano: orientamenti sulla formazione del gusto italiano*, Roma 1941, pp. 209-211, docc. 4-5. Sul disegno architettonico, V. ASCANI, *Disegno Architettonico*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, V, Roma 1994, pp. 668-677; Id., *Il Trecento disegnato. Le basi progettuali dell'architettura gotica in Italia*, Roma 1997; C.L. FROMMEL, *Funzione ed evoluzione del modello dal primo Trecento fino a Antonio da Sangallo il Giovane*, in *Les maquettes d'architecture: fonction et évolution d'un instrument de conception*, édition S. Frommel, Paris 2015, pp. 55-64.

⁶¹ P. BACCI, *Documenti e commenti per la storia dell'arte*, Firenze 1944, pp. 38-40.

⁶² A.M. ROMANINI, *La cattedrale gotica: il caso di Arnolfo di Cambio a Santa Maria del Fiore*, in *Storia dell'arte italiana*, XII (Situazioni momenti indagini), 5 (Momenti di architettura), a cura di F. Zeri, Torino 1983, pp. 3-45.

⁶³ FRATI, "de bonis"... cit., pp. 175-197.

gio⁶⁹. Il concetto di fuga è ben evidenziato nelle nuove strade urbane, lunghe, larghe e diritte: via Larga (Cavour), via Maggiore (Maggio), il Prato di Ognissanti fanno da assi rettori della saturazione della città murata ma anche da cannocchiali fra le porte urbane e il centro antico. L'imminente declassamento delle vecchie fortificazioni comunali (1283) è l'occasione per orchestrare un intervento complessivo di circonvallazione del centro (fig. 7) con l'apertura di improvvise e scenografiche visuali su piazze e slarghi⁷⁰.

Quando nel 1301 tocca all'Alighieri di occuparsi di urbanistica, in qualità di soprintendente, si tratta di raddrizzare, allargare, ripianare, inghiainare e lastricare una strada extramurale (continuazione di via dell'Agnolo)⁷¹ secondo principi estetici e funzionali ormai consolidati. Meno fortuna ha il progetto (1298-1302) di apertura di una nuova strada di collegamento fra Orsanmichele e il Bargello, che, innestando via Ghibellina nella via de' Cimatori dove si trova il palazzo di Gherardino de' Cerchi occupato dai priori delle arti e dal gonfaloniere di giustizia, avrebbe attraversato i terreni della Badia Fiorentina e lambito il suo campanile (ricostruito da Arnolfo)⁷² girandogli intorno: una soluzione, oltre che sgradata ai monaci, esteticamente superata e divenuta inutile con la costruzione di Palazzo Vecchio.

L'aumento degli spazi pubblici in città favorisce la creazione di un nuovo rapporto tra gli edifici monumentali e il loro intorno. In precedenza, le case torri nascono in punti strategici a controllo della viabilità urbana ma sono destinate a venire circondate da corpi minori, strutture lignee, altre torri che formano un insieme difficilmente districabile e sostanzialmente introverso (fig. 8). La moderna concezione dell'abitare – più tesa alla comodità che alla sicurezza – insieme alla manifestazione di un nuovo spirito di partecipazione democratica porta alla formulazione del tipo della facciata ampia e regolare, le cui grandi finestre garantiscono una buona luminosità all'interno e una trasparente introspezione. Prototipo ne è il palazzo dei Mozzi (fig. 9), le cui larghe monofore ad arco ribassato ricordano i forni degli edifici per lo spettacolo romani, di cui anche a Firenze rimane memoria nei resti dell'anfiteatro, ma che i committenti, banchieri del Papa, potrebbero aver visto in monumenti ben più prestigiosi (Marcello, Flavio e Castrense). La struttura interna, a semplici e irregolari cellule separate da setti murari che ricordano le sostruzioni delle cavee, dialoga con un immenso giardino protetto dalle mura urbane e da una rocca. Nel 1309, al termine del possesso dei suoi costruttori e delle fasi edilizie, appare moder-

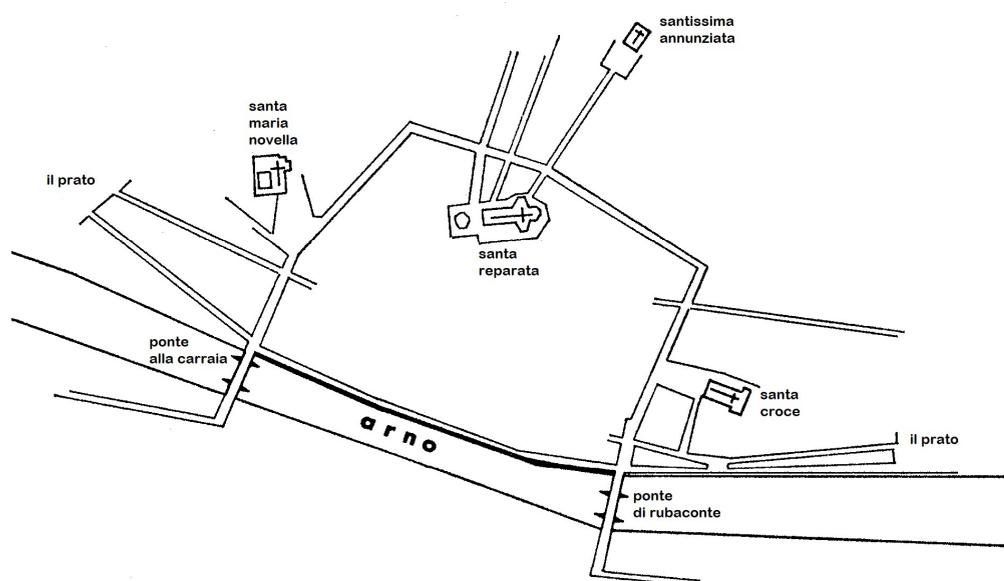


Fig. 7 Firenze. La "via nova mictenda circumcirca ipsos muros a ponte Rubacontis usque ad pontem Carrarie", 1283 (da SZNURA, *L'espansione... cit.*, p. 91).

namente dotato di cortile, portico e bagno caldo⁷³. Nell'estate del 1273 vi soggiorna papa Gregorio X, mentre re Carlo di Francia si trattiene nel 'giardino' dei Frescobaldi, in quanto sono i palazzi più sontuosi della città al pari del vescovado, dov'è ospite Baldovino imperatore di Costantinopoli⁷⁴.

Uno degli elementi necessari alla socialità delle consorterie sono le 'logge' ovvero ampi portici, spesso composti da più campate⁷⁵: un tipo recepito dall'architettura pubblica (le *laubie* imperiali e comunali)⁷⁶ e trasmesso a quella privata. Non sempre è possibile e opportuno costruire una loggia isolata o separata dal palazzo familiare: in alternativa, si può optare per un portico a piano terra, una sorta di endonartece civile che evoca anche gli atrii antichi delle *domus*, come si può vedere in palazzo Spini⁷⁷. Il portico fa da ingresso monumentale a edifici ormai definiti *palatia magna*, e costituisce efficacemente il filtro fra spazio pubblico e privato senza ingombrare il primo e ridimensionare il secondo⁷⁸.

A questo modello probabilmente si guarda quando si progetta Palazzo Vecchio: diversamente da ora, l'ingresso principale è la cosiddetta 'sala d'arme'⁷⁹, un enorme atrio di tre per due campate voltate a crociera (fig. 10) esattamente in mezzo alla piazza a U che avvolge il palazzo comunale. Dalla sala si accede al cortile, il quale, diversamente da ora, è ingombro di ballatoi lignei che servono per accedere agli uffici⁸⁰ e, quindi, funge più da snodo distributivo che da ambiente rappresentativo. Per la forma dell'atrio può essere suggestivo pensare all'originalissima 'cripta'

ionica del duomo di Siena, decorata con splendidi affreschi negli anni Ottanta del Duecento, qualche decennio dopo la sua costruzione⁸¹.

La frequentazione di Dante della scuola di teologia in Santa Maria Novella – dove può confrontarsi con la posizione prudentemente conservatrice di fra Remigio de' Girolami, suo probabile maestro⁸² – ci porta a considerare il grande cantiere domenicano. Qui si combina lo schema basilicale a tre navate con il transetto con cappelle orientate come già in San Domenico a Bologna, San Francesco a Pavia, San Domenico a Genova e, in Toscana, nella chiesa cistercense di San Galgano. Questa soluzione ha un buon successo nei decenni successivi, in città nella costruzione di Santa Croce e in campagna nella trasformazione delle chiese romaniche di San Salvatore a Settimo⁸³ e di Sant'Andrea a Empoli⁸⁴. In Santa Maria Novella si trovano altre caratteristiche destinate a rinnovare il linguaggio architettonico e decorativo dell'edilizia religiosa fiorentina: l'ampia spazialità (quasi a sala 'gradinata'⁸⁵, replicata in Santa Maria Maggiore, Santa Trinita e perfino nel Duomo talentiano)⁸⁶, la nitida geometria definita da linee lapidee e da schermi intonacati, la copertura a crociera ogivale, i valichi acuti e l'arco polilobato di ascendenza nicoliana (presente nelle nicchie liturgiche delle cappelle del transetto, finite ben entro il 1285)⁸⁷.

Gli apporti del cantiere del duomo arnolfiano, incommensurabile per dimensione e qualità con le altre chiese fiorentine, rischiano di rimanere isolati. Quel che si desume dalla facciata (ricomposta nel museo dell'Opera di San-

⁶⁴ La porta (a San Frediano) è rifatta dopo l'alluvione del 1333: M. FRATI, "Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno". Danni, cause e rimedi nell'alluvione del 1333, "Città & Storia", X, 2015, 1, pp. 41-60: 50.

⁶⁵ G. CURZI, Giotto "finxit": figurazione, rappresentazione degli edifici e illusionismo, "Rivista d'arte", s. 5, I, 2011, pp. 3-38.

⁶⁶ Per l'adozione di un solo punto di fuga si deve aspettare il Trecento: H. DAMISCH, *L'origine della prospettiva*, Napoli 1992, p. 94; M. TRACHTENBERG, *Perspective as artistic form: optical theory and visual culture from Giotto to Alberti*, in *Perspective as practice. Renaissance cultures of optics*, edited by S. Dupré, Turnhout 2019, pp. 19-70.

⁶⁷ A. RINALDI, *Forme e modelli nell'architettura delle residenze medievali di villa nei dintorni di Firenze. L'habitorium magnum dei Buonaccorsi al Querceto*, "Opus Incertum", n.s., I, 2015, pp. 46-63: 61-62.

⁶⁸ FRATI, *Progetto e percezione... cit.*

⁶⁹ FRATI, *Palazzo Vecchio... cit.*

⁷⁰ SZNURA, *L'espansione... cit.*, pp. 85-91.

⁷¹ G. PAMPALONI, *Firenze al tempo di Dante: documenti sull'urbanistica fiorentina*, Roma 1973, n. 70; SZNURA, *L'espansione... cit.*, p. 51 nota 39.

⁷² K. UETZ, *La Badia di Firenze - die Abteikirche von Florenz, 969-1310: die Kirche Santa Maria Assunta nella Badia Fiorentina und ihr Glockenturm; ein Beitrag zur Klärung der älteren Baugeschichte von Kirche und Campanile der Benediktinerabtei von Florenz*, Bamberg 2006, pp. 206-230.

⁷³ FRATI, *Alle soglie... cit.*, p. 29 n. 102.

⁷⁴ VILLANI, *Nuova Cronica... cit.*, I, pp. 478-480 (lib. VIII, rub. 42). Sulla consistenza degli altri due palazzi: G. OREFICE, *Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze 1885-1895*, Firenze 1986, pp. 178-182; F. QUINTERIO, *Lungarni e borghi d'Oltarno a Firenze. Un rapporto complesso col fiume, in La città e il fiume (secoli XIII-XIX)*, atti del convegno (Roma, 24-26 maggio 2001), a cura di C.M. Travaglini, Roma 2008, pp. 31-59: 42-46.

⁷⁵ A. SCHIAPARELLI, *La casa fiorentina e i suoi arredi nei secoli XIV e XV*, a cura di M. Sframeli, L. Pagnotta, Firenze 1983, I, pp. 67-72, 81-84; II, pp. 15-17, 22-23, tavv. 49-52; G. LEINZ, *Die Loggia Rucellai. Ein Beitrag zur Typologie der Familienloggia*, diss., Universität Bonn, 1977; M.T. BARTOLI, *Le logge nel disegno della Firenze di Arnolfo, tra figura e geometria*, in *Logge e/ly lonjas, i luoghi del commercio nella storia della città*, atti del convegno (Firenze, 20-21 novembre 2000), a cura di G. Cataldi, R. Corona, Firenze 2002, pp. 71-76.

⁷⁶ M. CAGIANO DE AZEVEDO, «Laubia», "Studi Medievali", X, 1969, 2, pp. 431-463; M. FERRARI, *Il broletto di Brescia: dalla prima laubia al palazzo nuovo del Comune*, in *Dalla "res publica" al comune: uomini, istituzioni, pietre dal XII al XIII secolo*, atti del convegno (Mantova, 3-5 dicembre 2014), a cura di A. Calzona, G.M. Cantarella, Verona 2016, pp. 207-229.

⁷⁷ Devo questo suggerimento a Brenda Preyer, che ringrazio della discussione.

⁷⁸ Sulla dialettica fra questi due ambiti: M. FRATI, *La definizione e la tutela dell'ambiente urbano nella costruzione delle città medievali, fra bene comune e proprietà privata*, "Città e Storia", I, 2006, 2, pp. 553-566.

Fig. 8 La distribuzione delle torri nella città di Firenze fino al 1300 (elaborazione M. Frati). In legenda le torri appartenute a famiglie citate da Dante nella *Commedia*

Fig. 9 Palazzo Mozzi, Firenze (foto M. Frati).

Fig. 10 Palazzo Vecchio, Firenze. La sala d'arme (foto Città di Firenze, CC BY 3.0 IT).



⁷⁹ E. FOSSI, *Geometrie e numeri nella "misura": le Sale Arnolfiane in Palazzo Vecchio*, "Materia e geometria", XV, 2005, pp. 109-119.

⁸⁰ M. TRACHTENBERG, *Founding the Palazzo Vecchio in 1299: the Corso Donati paradox*, "Renaissance quarterly", LII, 1999, pp. 967-993.

⁸¹ A. BAGNOLI, *Nuovi dipinti murali nella cripta del Duomo di Siena*, "Accademia dei Rozzi", X, 2003, 18, pp. 25-32; *Sotto il duomo di Siena. Scoperte archeologiche, architettoniche e figurative*, a cura di R. Guerrini, Cinisello Balsamo 2003; L. GIORGI, *Architettura e pittura nella cripta ionica del duomo di Siena*, "Commentari d'arte", XIV, 2008, 41, pp. 5-29; *Duomo di Siena 1300: affreschi, policromie, apparati: un "network" di immagini*, a cura di F. Cervini, A. De Marchi, "Ricerche di storia dell'arte", XLI, 2016, 120.

⁸² DAVIDSOHN, *Storia...* cit., VII, pp. 229-234; S. GENTILI, *Remigio de' Girolami*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 56, Roma 2001, pp. 531-541; M.M. MULCHAHEY, *Education in Dante's Florence Revisited: Remigio de' Girolami and the Schools of Santa Maria Novella*, in *Medieval education*, edited by R.B. Begley, J.W. Koterski, New York 2005, pp. 143-181.

⁸³ FRATI, *I primi cistercensi...* cit., p. 50.

⁸⁴ M. FRATI, *La pieve di Sant'Andrea e il suo contesto: comunità e architettura dalle origini all'età moderna*, in *La Collegiata di Sant'Andrea a Empoli: arte e storia attraverso i secoli*, a cura di M. Collareta, Ospedaletto 2020, pp. 15-83; 55-60.

⁸⁵ Sul tipo della chiesa 'a sala', P. SESMAT, *Les "églises-halles": histoire d'un espace sacré (XII^e-XVIII^e siècle)*, Paris 2005; K.J. PHILIPP, *Hallenkirche "reloaded": die Halle als ideale Kirchenbauform des Spätmittelalters*, in *Die gebrauchte Kirche. Symposium und Vortragsreihe anlässlich des Jubiläums der Hochaltarweihe der Stadtkirche Unserer Lieben Frau in Friedberg (Hessen) 1306-2006*, Tagungsband zum Symposium (Friedberg, 2006), herausgegeben von N. Nußbaum, Stuttgart 2010, pp. 13-22; L. HELTEN, *Hallenkirchen: drei offene Fragen, in Architektur als Zitat. Formen, Motive und Strategien der Vergegenwärtigung*, herausgegeben von H. Brandl, A. Ranft, A. Waschbüsch, Regensburg 2014, pp. 83-98; S. BÜRGER, *Problem Typus Hallenkirche, in Gotik: der Paderborner Dom und die Baukultur des XIII Jahrhunderts in Europa*, Katalog zur Ausstellung (Paderborn, 21. September 2018-13. Januar 2019), herausgegeben von C. Stiegemann, Petersberg 2018, pp. 312-325. Sulle declinazioni regionali del tipo e sulla loro originalità rispetto alle *Hallenkirchen* nordiche: A.M. ROMANINI, *Le chiese a sala nell'architettura "gotica" lombarda*, "Arte lombarda", III, 1958, 2, pp. 48-64; G. ROCCHI, *Genesis e caratteri delle chiese a sala italiane in rapporto al duomo di Perugia*, in *Una città e la sua cattedrale: il duomo di Perugia*, atti del convegno (Perugia, 26-29 settembre 1988), a cura di M.L. Cianini Pierotti, Perugia 1992, pp. 227-241; M. GAMANNOSSI, *Il fenomeno delle Hallenkirchen nel contado fiorentino*, "De strata francigena", XXIII, 2015, 2, pp. 93-101.

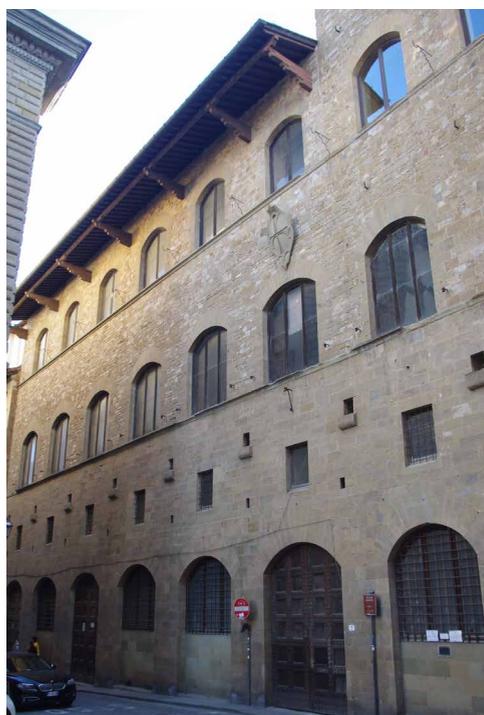
⁸⁶ ROCCHI COOPMANS DE YOLDI, *Lo sviluppo dell'architettura...* cit., pp. 85-90.

⁸⁷ S. COLUCCI, "Ymages sculptas", *nonostante tutto: capitelli, arredi, tombe*, in *Santa Maria Novella...* cit., pp. 87-123.

⁸⁸ Nella versione offerta dall'affresco di Andrea di Bonaiuto nella sala capitolare di Santa Maria Novella.

⁸⁹ DAVIDSOHN, *Storia...* cit., VII, p. 488; UETZ, *La Badia...* cit., pp. 318-324; FRATI, "de bonis" ... cit., pp. 70-74.

Torri	Famiglia	Commedia	Torri	Famiglia	Commedia
1	Abati	<i>Inf.</i> , XXXII, 106	47-48	Gianfigliuzzi	<i>Inf.</i> , XVII, 59
2-7	Adimari Gangalandi	<i>Par.</i> , XVI, 115, 127	49-50	Giuochi	<i>Par.</i> , XVI, 104
8	Alberichi	<i>Par.</i> , XVI, 89	51-52	Greci	<i>Par.</i> , XVI, 89
9	Amidei	<i>Par.</i> , XVI, 136-139	53	Gualterotti e Importuni	<i>Par.</i> , XVI, 133
10	Ardinghi	<i>Par.</i> , XVI, 93	54	Guidi (conte di Poppi)	<i>Par.</i> , XVI, 64, 98
11-12	Arrigucci	<i>Par.</i> , XVI, 108	55	Lamberti	<i>Par.</i> , XVI, 110-111
13-14	Baldovinetti "novi vicini"	<i>Par.</i> , XVI, 134-135	56	Nerli	<i>Par.</i> , XV, 115
15-16	Barucci	<i>Par.</i> , XVI, 104	57-58	Ormani (poi Foraboschi)	<i>Par.</i> , XVI, 89
17	Della Bella	<i>Par.</i> , XVI, 131	59-62	Pazzi	<i>Inf.</i> , XXXII, 68-69
18-19	Bostichi	<i>Par.</i> , XVI, 93	63-65	Peruzzi	<i>Par.</i> , XVI, 126
20-21	Buondelmonti	<i>Par.</i> , XVI, 66, 135	66-68	Pigli	<i>Par.</i> , XVI, 103
22	Caponsacchi	<i>Par.</i> , XVI, 121	69	Della Pressa (poi Bonaguisi)	<i>Par.</i> , XVI, 100
23-24	Catellini	<i>Par.</i> , XVI, 88	70	Ravignani	<i>Par.</i> , XVI, 97
25-26	Cavalcanti	<i>Inf.</i> , X, 52-72	71-72	Sacchetti	<i>Par.</i> , XVI, 104
27-29	Cerchi	<i>Par.</i> , XVI, 65, 94	73-75	Della Sannella (poi Siminetti)	<i>Par.</i> , XVI, 92
30	Chiarromontesi	<i>Par.</i> , XVI, 105; <i>Purg.</i> XII, 105	76-77	Sizi	<i>Par.</i> , XVI, 108
31-36	Donati	<i>Par.</i> , XVI, 106	78-80	Soldanieri	<i>Par.</i> , XVI, 93
37-38	Fifanti	<i>Par.</i> , XVI, 104	81-82	Uberti	<i>Par.</i> , XVI, 109-110
39-42	Galigai	<i>Par.</i> , XVI, 101-102	83	Ughi	<i>Par.</i> , XVI, 88
43	Galli	<i>Par.</i> , XVI, 105	84-85	Vecchietti	<i>Par.</i> , XV, 115
44-46	Giandonati	<i>Par.</i> , XVI, 127	86-89	Visdomini	<i>Par.</i> , XVI, 112



ta Maria del Fiore) e dai fianchi (prime cinque campate: fig. 1) implica forti novità per la città, e fors'anche per Dante: cromatismo, composizione frammentata, slancio verticale, trine scultoree, dialogo struttura-decorazione. Ma si tratta di un fuori scala il cui linguaggio sembra destinato a non avere seguito, se non nel complesso episcopale (campanile, loggia del Bigallo) o nelle microarchitetture (arredo, oreficeria).

Anche altre innovazioni delle fabbriche arnofiane (o ritenute tali) sembrano esaurire presto la propria fortuna: ad esempio, la bipartizione verticale di sapore cistercense del coro di Badia o la spazialità basilicale di Santa Croce con la straordinaria trasversalità delle campate laterali. Invece, più durature e diffuse appaiono la soluzione di coronamento a timpano (Badia, Santa Croce e Santa Maria del Fiore⁸⁸), lo sviluppo a sezione poligonale delle torri campanarie (da Firenze a Settimo e Borgo San Lorenzo), la forma a lancetta delle monofore. Del resto, anche in età romanica il dispendioso linguaggio del Battistero fatica assai a penetrare in città e in campagna dove si preferiscono forme più semplici ed economiche.

Un certo conservatorismo investe anche il bagaglio tecnico delle maestranze chiamate a realizzare le opere architettoniche. Una città come Firenze, costruita con la pietra e sulla pietra, si apre con grande ritardo alla tecnologia laterizia⁸⁹, già diffusa in buona parte della regione dal XII secolo⁹⁰. D'altra parte, anche la martellina dentata

– lo strumento di lavorazione più efficiente del medioevo, destinato a finire le superfici lapidee di tutti gli edifici rinascimentali – fa il suo ingresso nell'armamentario degli scalpellini fiorentini due secoli dopo quello dei colleghi pisani⁹¹.

Complessivamente il tessuto edilizio si rinnova con la trasformazione del vecchio patrimonio immobiliare e con la saturazione della nuova periferia. Le diffuse strutture in legno⁹², facilmente e rapidamente travolte da incendi e demolizioni, vengono via via sostituite da fabbricati in muratura destinati a essere intonacati: sicuramente all'interno e sempre più anche all'esterno, secondo un uso reso continuo dalla più povera tecnica della terra cruda. L'immagine petrosa di Firenze, pervicacemente difesa nel corso del Trecento⁹³, si scontra con la realtà minutamente e diffusamente costituita anche da lisce superfici verticali intonacate⁹⁴, da coperture laterizie rosse brillanti⁹⁵ e da lussureggianti giardini⁹⁶ che avrebbero ispirato la letteratura del secolo successivo⁹⁷.

⁹⁰ M. FRATI, *La tecnologia del laterizio nella Toscana romana: dalla sperimentazione alla diffusione*, in *Costruire lo sviluppo. La crescita di città e campagna tra espansione urbana e nuove fondazioni (XII-XIII secolo)*, atti del convegno (San Miniato, 21 maggio 2016), a cura di F. Cantini, Borgo San Lorenzo 2019, pp. 107-119.

⁹¹ M. FRATI, *Uno strumento nuovo per una nuova città: Arnolfo e l'introduzione della martellina dentata nei grandi cantieri fiorentini di fine Duecento*, in *Arnolfo di Cambio e la sua epoca...* cit., pp. 307-316; Id., *Ancora sulla martellina dentata a Firenze (Badia a Settimo, Battistero): aggiornamenti e nuovi quesiti fra archeologia e storia dell'architettura medievale*, in *Congresso nazionale di archeologia medievale, I (Sezione I. Teoria e metodi dell'archeologia medievale - Sezione II. Insediamenti urbani e architettura)*, atti del congresso (Matera, 12-15 settembre 2018), a cura di F. Sogliani et al., Sesto Fiorentino 2018, I, pp. 156-159.

⁹² DAVIDSOHN, *Storia...* cit., VII, pp. 487-488, secondo cui normale è la muratura. Effettivamente, le attestazioni di case in legname, falciate dagli incendi, diminuiscono progressivamente: *Liber Extimationum...* cit., p. 24 nota 32, p. 36 nota 118, p. 39 nota 140, p. 41 nota 157, p. 73 nota 384, p. 74 nota 386; SZNURA, *L'espansione...* cit., p. 52 nota 43, p. 100 (1295). Resta comunque frequente l'uso di sopraelevazioni e partizioni orizzontali o verticali lignee: V. ORGERA, "De aedificibus communibus": fonti e problemi dell'edilizia minore a Firenze, Firenze 1995, p. 51 (1301).

⁹³ Cfr. la *Laudatio urbis* (1339), che esalta l'ottima qualità della pietra locale con cui sono realizzati gli edifici, e la *Madonna della Misericordia* (1342), che mostra solo strutture lapidee. FREY, *Die Loggia...* cit., p. 120; P. EARENFIGHT, "Civitas Florenti[a]": the New Jerusalem and the Allegory of Divine Misericordia, in *A scarlet Renaissance; essays in honor of Sarah Blake McHam*, edited by A.V. Coonin, New York 2013, pp. 131-160.

⁹⁴ SZNURA, *L'espansione...* cit., p. 37 nota 46; FRATI, "de bonis"... cit., p. 38.

⁹⁵ M. FRATI, *I tetti medievali di Firenze, dalle lastre alle tegole. Contributo alla storia del paesaggio urbano e della cultura materiale*, in *La Maremma al tempo di Arrigo. Società e paesaggio nel Trecento: continuità e trasformazioni*, atti del convegno (Suvereto, 22-24 novembre 2013), a cura di I. Del Punta, M. Paperini, Livorno 2015, pp. 233-243; Id., *Archeologia del paesaggio urbano a Firenze: i tetti medievali, da lapidei a laterizi*, in *VII congresso nazionale di archeologia medievale, I (1. Teoria e metodi dell'archeologia medievale; 2. Insediamenti urbani e architettura; 3. Territorio e ambiente)*, atti del congresso (Lecce, 9-12 settembre 2015), a cura di P. Arthur, M.L. Imperiale, Sesto Fiorentino 2015, pp. 202-207. Mi è sfuggita l'esistenza, almeno dal 1291, di un "Borgo Tegolaro": DAVIDSOHN, *Forschungen...* cit., IV, p. 522.

⁹⁶ Ivi, p. 495.

⁹⁷ C. Tosco, *Il castello, la casa, la chiesa. Architettura e società nel Medioevo*, Torino 2003, pp. 176-184.